

L'attualità del pensiero di Karl Mannheim

«Ideologia e utopia», del sociologo della conoscenza

MASSIMILIANO GUARESCHI

■ In che modo le idee attraverso cui interpretiamo il mondo sono legate alle posizioni di classe, ai conflitti sociali e alle possibilità storiche di trasformazione? Una simile domanda fa pensare immediatamente a Marx e al marxismo, in cui la problematica si è declinata, nel corso del tempo, attraverso un ampio ventaglio di ipotesi teoriche: la critica dell'ideologia, le relazioni fra struttura e sovrastruttura, il feticismo delle merci, la naturalizzazione di ciò che è storico. Su quello stesso terreno, insiste, nei primi decenni del secolo passato anche la sociologia della conoscenza, sviluppata in Germania e legata ai nomi di Max Scheler e, soprattutto, Karl Mannheim, che nel 1929 pubblica un testo destinato a diventare un classico, *Ideologia e utopia*.

CON L'AVVENTO del nazismo Mannheim deve abbandonare la Germania per trasferirsi in Inghilterra. Ciò significava entrare in una nuova realtà accademica, e per farlo risultava indispensabile cercare di adeguare la propria proposta teorica ai canoni anglosassoni. Si trattava di un'esigenza tanto più urgente per un sociologo, che aveva a che fare con una disciplina recente e ancora fortemente indefinita, i cui sviluppi erano sensibilmente diversi nelle diverse aree culturali per quanto riguarda la continuità con il positivismo, le relazioni con la filosofia e la psicologia, il rapporto fra analisi empirica ed elaborazione concettuale. La traduzione in inglese di *Ideologia e utopia*, da questo punto di vista, costituiva l'occasione per accreditarsi presso un nuovo pubblico di riferimento. Il volume sarà così ampliato e rimaneggiato, mentre nella traduzione si assi-

ste a un adeguamento al lessico sociologico prevalente in area anglo-americana. Sarà su quell'edizione che verrà poi svolta anche la traduzione italiana dell'opera, a cura di Antonio Santucci, uscita nel per il Mulino nel 1957.

RECENTEMENTE, a cura di Barbara Grüning e Marco Santoro, è stata resa disponibile la traduzione della versione tedesca del testo (*Meltemi*, pp. 442, euro 25). Il libro è accompagnato da un'ampia introduzione e un ricco apparato che evidenzia le differenze rispetto alla versione inglese e alla relativa traduzione italiana. A ciò si aggiungono, in appendice le prese di posizione all'uscita del libro di Otto Neurath e Benedetto Croce, nonché l'introduzione stesa dal sociologo della scuola di Chicago Louis Wirth alla traduzione in inglese, nata sotto i suoi auspicci. La lettura della prima versione di *Ideologia e utopia* ci restituisce un testo saldamente collocato nel suo contesto teorico-culturale, che rimanda non solo alla coeva sociologia tedesca, ma anche alla filosofia della vita, allo storicismo, all'estetica delle forme. Su un versante, il testo può essere visto come un tentativo di ricodificare in termini sociologici il tema delle *Weltanschauung*, della pluralità delle visioni del mondo che da von Humboldt a Dilthey aveva caratterizzato più di una stagione, in Germania, del dibattito sulle scienze dello spirito. Su un altro versante, il dispositivo marxista della critica all'ideologia da una parte viene ripreso, dall'altra applicato allo stesso marxismo, che a quel punto cessa di essere la prospettiva esterna da cui smascherare la dimensione ideologica. A emergere in controluce, poi, è la congiuntura politica della repubblica di Weimar. Le figure del conservatore, del borghese, del socialista, del fasci-

sta con le relative ideologie appaiono non come astratti casi di studio ma come dati dell'esperienza collocati in uno spazio relazionale. Alcune apparenti sfumature semantiche, inoltre, si rivelano portatrici di spostamenti teorici. Si può rilevare come nella versione inglese (e di conseguenza italiana) tenda a scomparire il lessico legato alla dimensione dello spazio sociale e dei posizionamenti in esso, a vantaggio di un generico «società», così come classe, utilizzato con grande parsimonia nel testo del 1929, omogenizza una più articolata nomenclatura riguardante le appartenenze collettive.

LA NUOVA TRADUZIONE permette di tornare su *Ideologia e utopia* a partire da una sua diversa declinazione che ne arricchisce le coordinate di lettura. E offre anche l'occasione di portare l'attenzione su due grandi rimossi del presente. E qui entrano in gioco i due termini che appaiono nel titolo, a prima vista del tutto inattuali. Per quanto riguarda l'utopia, solo evocare il termine suscita imbarazzo, con l'immaginazione proiettiva che ormai sembra esaurirsi sul registro del distopico. Da decenni, poi, ci viene detto che l'età delle ideologie è alle nostre spalle. Eppure, nel discorso politico quella parola ritorna costantemente, anche se risulta problematico stabilire da quale posizione, e su quali basi, sia espresso il giudizio che squalifica come ideologica una determinata istanza. Il contributo di Mannheim può risultare ancora utile per superare uno schema che all'ideologia contrappone la supposta concretezza e aderenza alla realtà dei fatti o, peggio, al buon senso (cui si appella spesso l'estrema destra in ascesa) di un punto di vista privilegiato e obiettivo.



Torna disponibile per **Meltemi** il corposo saggio pubblicato nel **1929**

NESSUNO ESCLUSO

«Nessuno escluso», tutti gli articoli della Costituzione» è un programma con cui Radio3 ha iniziato un lungo cammino che fino al 1 gennaio 2027, alle 17.30 e con due puntate a settimana, illustrerà gli 80 anni della Carta. Ideato e

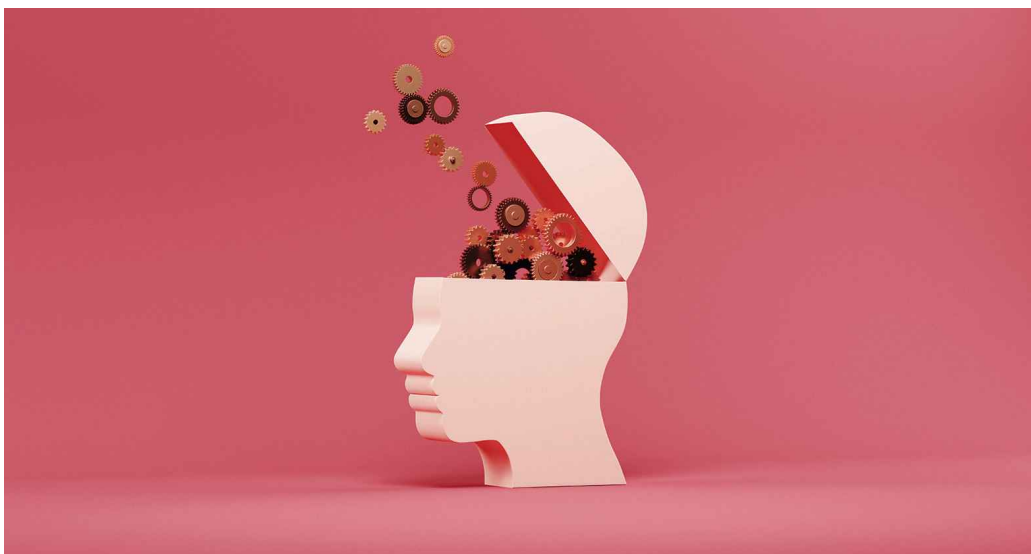
condotto da Ilaria Sotis, ogni puntata si apre con la lettura dell'articolo, affidata a Michele Riondino e Lucia Mascino. Attraverso un'intervista a un o una costituzionalista si indagano sia la genesi giuridica sia il senso politico che illustrano le scelte dei

costituenti; inoltre, con l'ascolto dei materiali di repertorio si «immaginano» le discussioni che tennero banco tra il 1946 e il '47 alla Costituente. Tramite poi le domande di ragazze e ragazzi e le riflessioni di giornalisti o docenti universitari si arriva al presente per



provare a capire a che punto è l'attuazione della nostra Carta. Tra gli ospiti per i primi dodici articoli segnaliamo gli ex presidenti di Corte Costituzionale Giuliano Amato, Marta Cartabia, Silvana Sciarra, Augusto Barbera, Ugo De Siervo, Gustavo

Zagrebelsky; e ancora Luigi Manconi, Gherardo Colombo, Nadia Urbinati e molti altri. Il programma è a cura di Laura Zanicchi, per la regia di Manuel De Lucia, con la collaborazione di Marcello Anselmo e la consulenza giuridica di Stefania Parisi.



Getty / Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO